

Il rieletto presidente del Monviso Gianpiero Piola dopo le polemiche sulla riconferma

# «Non penso di essere da rottamare»

di andrea giaccardi

Gianpiero Piola, 48 anni, funzionario di banca, è stato riconfermato alla guida del consorzio Monviso Solidale, l'ente che si occupa dei servizi socio-assistenziali del saviglianese, sa-luzzese e fossanese. Già consigliere e poi assessore al Bilancio durante il terzo mandato di Sergio Soave, aveva sfidato il sindaco Giulio Ambroggio alle primarie del centrosinistra alle ultime amministrative. Sconfitto, aveva continuato a guidare il Monviso Solidale, cui era arrivato grazie alla "sponsorizzazione" di un altro rivale alle primarie (2014), l'allora primo cittadino Claudio Cussa.

La sua riconferma non è stata semplice formalità: dopo cinque votazioni in cui il quorum non è stato raggiunto, Piola è stato eletto all'unanimità dopo il passo indietro di Sergio Mondino (attuale presidente della Consulta Solidarietà), candidato di Ambroggio.

## Presidente, soddisfatto della riconferma?

«Guidare un ente con un bilancio da 20 milioni di euro, 200 tra dipendenti e collaboratori, un bacino d'utenza di 170 mila abitanti e 56 Comuni coinvolti, è una grande responsabilità. Sono consapevole dell'impegno che dovrò continuare a mettere in questo incarico, ma allo stesso tempo soddisfatto nel poter portare avanti progetti che in un solo mandato è impossibile concludere».

## Non possiamo non parlare di come siamo arrivati a oggi. S'immaginava questo polverone?

«Una situazione surreale, mai verificatasi prima nella storia dell'ente. Sarei bugiardo se dicessi che non me lo aspettavo: già un anno fa, quando s'iniziò a parlare del rinnovo del Cda, i retroscena



Gianpiero Piola, presidente Monviso Solidale

giornalistici raccontavano dell'intenzione di qualcuno di proporre un altro presidente. Poi è arrivata la prima ondata Covid, tutto è slittato di qualche mese. Ma nel frattempo, nessuno ha cercato una mediazione per trovare un'intesa. Quindi sì, un po' me l'aspettavo».

## Quando ha saputo che il sindaco di Savigliano aveva individuato un'altra persona come ha reagito?

«L'ho letto sui giornali e ne sono rimasto stupito. Non perché Ambroggio avesse indicato un altro candidato (aveva tutto il diritto di farlo), ma perché nessuno – e soprattutto il sindaco della mia città – mi avesse avvertito dell'esigenza di cambiare. In cinque anni, nessun amministratore mi ha mai avuto da ridire su come stessi gestendo l'ente».

## E cosa ha pensato di fare?

«Nulla. Ho preso atto delle dichiarazioni di Ambroggio e ho continuato a occuparmi del Monviso Solidale, con serietà. Ma nel frattempo, una serie di sindaci del territorio mi ha contattato chiedendomi se fossi disponibile a un secondo mandato. C'era ampia convergenza sul mio nome, così ho accettato».

## Non ha mai pensato di rinunciare visto che il sindaco della

città che, per consuetudine, indica il nome del presidente non l'aveva presa in considerazione?

«No, non me la sono sentita, per rispetto di chi ha insistito per la ricandidatura. Secondo lei, avrei dovuto rinunciare solo perché al mio sindaco, della mia parte politica, del mio partito, eletto anche grazie ai voti di chi mi aveva preferito alle primarie, non andavo più bene quando decine di amministratori mi chiedevano di restare?».

## E perché ad Ambroggio non andava più bene?

«Questa domanda dovrebbe farla al sindaco, non a me».

## Quando l'abbiamo fatta, ci ha sempre parlato del voglia di rinnovamento all'interno degli enti.

«A 48 anni non credo di essere da rottamare. Anzi, l'esperienza di questi anni alla guida del Monviso, ente complesso e territoriale, mi ha fatto crescere moltissimo come amministratore. Credo che per gestire un consorzio così articolato, specie in un momento così delicato, un po' d'esperienza non possa che far bene».

## A chi conosce i retroscena saviglianesi, questa battaglia è sembrata una resa dei conti,

«  
Dopo le primarie non ho mai detto una parola fuori posto o mi sono schierato contro qualcuno

la lunga scia delle primarie di qualche anno fa. È d'accordo con me?

«Non voglio cadere in queste dietrologie. Dico soltanto, e lo voglio ricordare, che dopo aver perso le primarie non ho mai detto una parola fuori posto, non mi sono mai schierato contro qualcuno. E anche ora farò così».

## Capitolo chiuso, dunque?

«Certamente. Per quanto la mia riconferma sia stata travagliata, ora sono il presidente del Monviso, rappresento tutti i Comuni che ne fanno parte. Continuerò a lavorare per il territorio e con tutte le amministrazioni comunali.

Ricordo che sono stato eletto (non nominato) all'unanimità e a tutti devo rispondere».

## La mission per i prossimi cinque anni?

«Continuare, come abbiamo fatto finora, a puntare su progetti mirati e sull'offerta di servizi aggiuntivi (non obbligatoriamente previsti da legge), specialmente per i piccoli paesi, dove attività – come il sostegno al mondo giovanile – sono difficili da portare avanti in solitaria. C'è poi la grande sfida del Recovery Fund, che per il Monviso può essere occasione per importanti finanziamenti sul sociale: noi i progetti nel cassetto ce li abbiamo già».